



Fusione Bcc Treviglio - Carate Brianza Via libera da Iccrea, ora l'esame della Bce

Il progetto. L'Autorità di vigilanza ha 90 giorni di tempo per esprimersi. La parola finale alle Assemblee dei soci Grazioli: tutele a garanzia della nostra rappresentanza, oggi a Bergamo serve una vera grande banca del territorio

ELVIRA CONCA

Le nozze tra la Cassa rurale di Treviglio e la Bcc Carate Brianza, dopo il via libera dei rispettivi cda, ottengono anche il sì della capogruppo Iccrea. Passaggio propedeutico all'invio alla Bce della richiesta dell'autorizzazione all'operazione di fusione. Novanta i giorni a disposizione dell'Autorità di vigilanza (la lettera è stata spedita a Bruxelles il 29 novembre) per esprimersi. In caso di approvazione, l'iter deliberativo sull'operazione di aggregazione si concluderà con l'approvazione delle Assemblee straordinarie dei soci delle due banche.

«Dall'aggregazione nascerà la Bcc Carate e Treviglio, questo il nome che comparirà sulle insegne - spiega Giovanni Grazioli presidente dell'istituto bergamasco -, una nuova grande banca rafforzata nell'organizzazione e nella vocazione mutualistica, che manterrà salde relazioni con le comunità di riferimento e favorirà la creazione di un maggior valore rispetto a ciò che i due istituti potranno conseguire operando separatamente».

La sede legale sarà a Carate Brianza, mentre a Treviglio re-

sterà quella amministrativa. «A Treviglio ci sarà la Direzione generale con ampi margini di autonomia» rassicura il presidente Grazioli che ha ottenuto il voto unanime all'operazione del suo cda. Sulla governance, nessun dettaglio anche se alla luce di questa scelta, facile ipotizzare che la presidenza sarà appannaggio della Bcc brianzola, mentre alla Treviglio spetterà esprimere il vicepresidente. Davedere se con deleghe più o meno di peso. Dal sì capiranno i veri rapporti di forza tra i due protagonisti delle nozze che, all'atto pratico, prevede l'incorporazione della Treviglio, oltre 21 mila soci, nella Carate (6.500 soci). «È indubbio che in termini di patrimonializzazione, impieghi, raccolta e risultati finanziari la Carate ha maggiore rilevanza» ammette Grazioli. «Detto questo - aggiunge - sono state previste alcune modifiche statutarie che garantiranno, per il futuro, la continuità e la stabilità nella rappresentanza delle rispettive compagini sociali all'interno del consiglio di amministrazione della nuova banca».

A dare le dimensioni «industriali» dell'operazione, i nume-

ri aggregati contenuti nel piano di fusione ora all'esame dei tecnici della Bce. La nuova banca di credito cooperativo, in fieri, può contare su un patrimonio di 447 milioni, 2.480 miliardi di impieghi, una raccolta diretta di 4.082 miliardi e una raccolta indiretta che al 31 dicembre 2023 sfiorava i tre miliardi. Sono 230 i Comuni presidiati oggi dalle due banche, suddivisi prevalentemente tra le province di Monza-Brianza, Milano, Bergamo, Lecco e Cremona, grazie alle 65 filiali dove attualmente lavorano 541 persone. «Nessun pericolo di esuberio chiusura di filiali dall'integrazione delle due banche visto che operiamo su due territori confinanti diversi» rassicura il presidente della Bcc Treviglio che ieri, insieme al direttore generale Roberto Nicelli, ha presentato ai sindacati e ai rappresentanti dei dipendenti i dettagli dell'operazione che, se andrà in porto, la prossima primavera vedrà nascere una Bcc in grado di andare ad occupare un ruolo di primo piano nel panorama lombardo del Credito cooperativo. Posizione oggi occupata dalla Bcc Milano.

«Anche a fronte dell'ulteriore

riassetto del sistema bancario con l'Opa Unicredit su Banco Bpm - dice Grazioli - sono convinto che oggi più che mai, Bergamo abbia bisogno di una banca di territorio vera, forte, in grado di rispondere alle esigenze delle famiglie e delle imprese, in particolare le più piccole. E la nostra proponeva proprio in questa direzione». Nessun pericolo che le grandi dimensioni vadano a intaccare lo spirito mutualistico che da sempre caratterizza le banche di credito cooperativo. «Su questo punto - rimarca Grazioli - mi trovo in disaccordo con il presidente della Federazione Lombarda Alessandro Azzi che nei mesi scorsi ha sollevato critiche su questa fusione. Con un mondo che cambia velocemente, con un'economia che mette a dura prova le imprese, dal territorio ci vengono sollecitate risposte serie e queste lo può dare solo una Bcc grande, forte, in grado di giocare partite importanti». «Sono altresì allineato con Azzi - aggiunge -, quando richiama alla fedeltà alle radici storiche, ai valori della cooperazione e la vicinanza alle comunità locali. Sono convinto che noi insieme faremo meglio quello che già facciamo bene singolarmente».

■ Indubbio che per patrimonio e risultati economici la Carate ha una maggiore rilevanza»

■ Non è in discussione la fedeltà alle radici storiche della cooperazione»